

## EDUCAZIONE LINGUISTICA NELLA SCUOLA ALBANESE DEL SECONDO MILLENNIO

MONICA GENESIN  
Università del Salento

**Abstract** – After the overcome of the state of emergency which arose in the years of transition in Albania (1991-2000) the educational system has been the subject of radical reforms in terms of universities and school system. In the field of linguistic education new methods have been accomplished too. Finally, one became aware that the teacher's ability and expertise is not solely determined by his pure knowledge of the curriculum but depends in a much higher degree on his educational strategies which enable the student to develop not only a learning aptitude but to create a critical personality. This modern psychoeducational approach which takes into consideration the students' intellectual development yields tremendous effects in teaching Albanian as L1 and other foreign languages. Since up-to-date theoretical considerations were missing for a long time in the field of language teaching, teachers felt impelled to simply base on memorizing techniques. For a long period teaching mother tongue as well as foreign languages was primarily conducted on written texts. Only in recent times new approaches based on the latest findings in language teaching have been adopted.

**Keywords:** linguistic education, sociolinguistics, albanology, Albanian dialects, education science

### 1. Il sistema scolastico: dalla transizione a una fase nuova

Superata la fase dell'emergenza nel corso del periodo della transizione albanese (1991-2000), in campo educativo sono state avviate delle riforme radicali sia nell'ambito universitario che in quello dell'istruzione scolastica. Le iniziative assunte in questo campo<sup>1</sup> si sono concentrate in particolare sullo 'sviluppo della formazione professionale' (*zhvillimi i arsimit profesional*), un settore che è stato a lungo penalizzato dalla scarsità di investimenti e dalla mancanza di un sistema di certificazione in linea con i nuovi standard dell'Unione (in particolare l'*European Qualification Framework*), sulla 'decentralizzazione' (*decentralizimi*) e sul 'miglioramento della qualità della didattica' (*përmirësimi i cilësisë së procesit të mësimit*). Attraverso la prima di queste due ultime misure si è puntato a trasferire a livello locale competenze e processi decisionali<sup>2</sup> legati alla gestione delle risorse finanziarie e all'organizzazione interna dei programmi, mentre col miglioramento della qualità della didattica, fulcro della nuova riforma del sistema scolastico, è stato affrontato il problema della formazione e dell'aggiornamento degli insegnanti, tenendo conto dei progressi raggiunti nei diversi settori scientifico-disciplinari, delle innovazioni intervenute nelle scienze psico-pedagogiche e nelle tecnologie informatiche. Un considerevole balzo in avanti è inoltre costituito dall'introduzione di altri interventi strutturali che dovranno migliorare la qualità del sistema preuniversitario albanese. Già da alcuni anni

<sup>1</sup> *Ministria e Arsimit dhe e Shkencës, Strategjia Kombëtare 2009-2013 e Strategjia kombëtare e zhvillimit të arsimit parauniversitar 2004-2015*, cf. [www.mash.gov.al](http://www.mash.gov.al) (12.06.2012).

<sup>2</sup> [http://www.mash.gov.al/File/Ministria/Politik\\_dhe\\_Strategji/Dokumenti\\_i\\_politikave\\_firmosurVive.pdf](http://www.mash.gov.al/File/Ministria/Politik_dhe_Strategji/Dokumenti_i_politikave_firmosurVive.pdf) (12.06.2012).

sono state avviate alcune importanti iniziative, quali l'allungamento della durata del ciclo obbligatorio (*arsimi bazë*), che è passato a nove anni (2004/2005) e viene ora strutturato in scuola elementare (*arsimi fillor*) di durata quinquennale e media inferiore di quattro anni (*arsimi i mesëm i ulët*),<sup>3</sup> e la riforma della *matura shtetërore* 'maturità statale' (2009-2010). Le innovazioni introdotte nella nuova maturità tendono a garantire una procedura standard comune a tutte le scuole del paese e modalità di valutazione rigorose grazie a un complesso sistema di controllo centralizzato attuato col supporto di strumenti informatici. Uno degli obiettivi prioritari della nuova riforma è costituito anche dalla trasparenza del processo di valutazione, dato che, con l'introduzione del sistema *meritë-preferencë* (Smaçi 2010), la scelta della facoltà universitaria è condizionata dai risultati ottenuti nella *matura shtetërore*.

## 2. L'albanese L1 nella scuola

Le nuove dimensioni della formazione dei docenti, i nuovi traguardi dell'educazione hanno richiesto agli operatori del settore un'attenta riflessione che viene documentata in numerosi contributi redatti da esperti e educatori, pubblicati nelle riviste di settore. In diversi articoli si mette in rilievo la necessità di tenere presente i più recenti frutti della ricerca didattica, per sviluppare un modello pedagogico al centro del quale venga posta la persona del discente nelle sue dimensioni di valore e intelligenza. Come si evince anche dalla lettura di alcuni articoli usciti nel 2010 nella rivista di settore "Mësuesi" (cf. nella bibliografia i contributi di F. Bajraktari, Q. Dushku, Gj. Kola, E. Koleci, N. Mehmeti, B. Musaj, N. Xhomaraj) dedicata ai temi della scuola, si sta affermando la consapevolezza che l'abilità e la competenza professionale dell'educatore non sono determinate solamente dalle conoscenze relative ai contenuti dell'insegnamento, ma anche dal possesso delle strategie didattiche che consentono di sviluppare nell'alunno apprendimenti significativi e la progressiva costruzione di una personalità che accolga e elabori in maniera critica e consapevole le nozioni apprese. Si rileva inoltre l'interesse a approfondire le conoscenze dei dinamismi psicologici e cognitivi che presiedono ai processi di apprendimento e di elaborazione delle informazioni, allo scopo di sviluppare una didattica nuova, non prescrittiva bensì indicativa, la quale abbia come obiettivo fondamentale il sostegno dello sviluppo del pensiero e delle capacità critiche nel discente. Questa moderna impostazione psico-pedagogica, attenta allo sviluppo mentale e psicologico dei discenti, presenta notevoli ricadute nell'ambito dell'insegnamento dell'albanese come L1, oltre che delle lingue straniere, e sta trovando gradualmente applicazione nella scuola albanese. L'attenzione verso una metodologia innovativa nell'apprendimento linguistico non è tuttavia una novità: già negli anni '70 si registrano alcuni tentativi pionieristici di gettare le basi di una nuova impostazione didattica nell'insegnamento della L1 grazie al lavoro di un'équipe di linguisti albanesi che, coordinati da Bahri Beci<sup>4</sup>, aveva elaborato nuovi manuali destinati alle classi inferiori del ciclo obbligatorio (Beci 2000).<sup>5</sup> Nel 1987 la nuova metodologia

<sup>3</sup> La fase successiva dell'educazione preuniversitaria è completata dal ciclo superiore (*arsimi i mesëm i lartë*) di durata triennale.

<sup>4</sup> *Programet shkollorë për gjuhën shqipe*, <http://www.forumishqiptar.com/showthread.php?t=24535> (12.06.2012), *Problemet e mësimit të gjuhës amtare në shkollë*, <http://modersmal.skolutveckling.se/albanska/docs/beci.2.pdf> (12.06.2012).

<sup>5</sup> Non sono mancati in quel periodo anche altri tentativi di introdurre metodi più innovativi nel campo della didattica delle lingue, come è documentato dalla pubblicazione e diffusione in Albania di testi stranieri

viene applicata anche al ciclo superiore attraverso la realizzazione di libri di testo, a lungo utilizzati nelle scuole di Albania e Kosovo, che propongono un approccio didattico dove sono presenti riferimenti al tema della variazione linguistica, in particolare per quanto riguarda l'uso della lingua scritta e parlata nelle diverse situazioni comunicative. La studio dell'albanese quindi non avrebbe più dovuto identificarsi con la mera conoscenza della teoria grammaticale, ma si sarebbe dovuto aprire anche agli aspetti variazionali ai quali venivano dedicate 440 ore (ovvero il 40%) delle complessive 1041 ore curriculari previste per l'insegnamento della L1 nella scuola dell'obbligo. Il tema del rinnovamento nel campo dell'educazione linguistica è stato notevolmente dibattuto nella consapevolezza che occorre reagire al brusco abbassamento della qualità dell'insegnamento scolastico avvenuto nel corso del difficile periodo della transizione. A partire dagli anni '90 la caduta del regime comunista e i complessi cambiamenti intervenuti sul piano economico, politico e sociale presentano sensibili ripercussioni anche sul piano culturale e linguistico. Il sensibile depauperamento socio-economico contribuisce al declino del settore scolastico che si presenta impreparato a affrontare i mutamenti sociali e istituzionali in atto. La penuria di fondi e di investimenti nel settore dell'istruzione, la fatiscenza delle strutture scolastiche, la demotivazione dei docenti e degli studenti, l'impoverimento culturale dovuto all'emigrazione di insegnanti e personale qualificato, le carenze sul piano dell'offerta formativa e dell'organizzazione dei curricula determinano un rapido peggioramento della qualità del processo educativo. La situazione confusa a livello socio-politico si riflette anche nella questione della lingua standard, minacciata sia da un massiccio e ingiustificato ingresso di prestiti, i quali passano a sostituire senza una reale giustificazione lessemi autoctoni, che dalle richieste di revisione dello standard avanzate per motivazioni diverse. Intellettuali di area ghega, tra i quali Arshi Pipa l'autore del pamphlet *The Politics of Language in Socialist Albania* (New York 1989), mettono in discussione il ruolo centrale assegnato alla varietà toska nella costituzione dello standard che, a loro giudizio, avrebbe finito per neutralizzare la ricca tradizione letteraria del ghego. Numerosi interventi sui media e su riviste specializzate espressi da parte di studiosi kosovari rivendicano una maggiore apertura dello standard di fronte alle esigenze comunicative di una comunità albanofona in continua evoluzione e distribuita non solo in Albania, ma anche in altri importanti centri dei Balcani (Kosovo/Kosova, Macedonia, Montenegro); infine l'esigenza di un assetto più flessibile dello standard viene formulata anche da linguisti attivi nel settore della sociolinguistica i quali fanno notare la progressiva riduzione del divario tra scritto e parlato. Sul piano dell'educazione linguistica, gli effetti di questa 'crisi' sono facilmente verificabili dalla comparazione di alcuni articoli che prendono in esame il livello di competenza nell'uso della lingua letteraria da parte degli studenti della scuola dell'obbligo nel corso del regime (Lafe 1988) e, rispettivamente, nel più recente periodo post-comunista (Gjokutaj 2009), (Toska 2009). Sulla base del confronto tra i dati campione raccolti negli anni 1979-1980 e 1985-1989 in scuole dislocate nelle più diverse zone del paese (Scutari, Tropojë, Pukë, Tirana, Elbasan, Saranda etc.) V. Lafe osserva che emerge un sensibile miglioramento del processo di acquisizione dello standard, sia a livello scritto che orale, dato che "gli alunni scrivono e parlano in maniera soddisfacente la lingua letteraria, utilizzano un lessico relativamente ricco, padroneggiano il significato letterale e figurato e, in

dedicati all'apprendimento delle principali lingue europee quali *Essential English for Foreign Students* (4 volumi) di Charles Ewart, e *Cours de langue et de civilisations françaises* (4 volumi) di Gaston Mauger.

generale, si esprimono con forme e costruzioni grammaticalmente corrette".<sup>6</sup> Non mancherebbero buoni risultati sul piano dell'espressione orale per gli studenti che risiedono nelle zone periferiche settentrionali, dove pure il peso del dialetto è più forte, anche se "al di fuori della scuola, nel contesto familiare e amicale, [...] si sentono 'liberi' da quelle regole e nella loro varietà 'ritornano' alle caratteristiche fonetiche dialettali che sono in contrasto con la norma...".<sup>7</sup> Una migliore padronanza dello standard si manifesterebbe invece nello scritto, senza particolari differenziazioni fra le aree di provenienza degli studenti: sarebbero sensibilmente diminuiti il numero complessivo di coloro che utilizzano forme scorrette e la tipologia di queste ultime. Un significativo progresso si registrerebbe anche nella resa dei gruppi vocalici /ua, ue, ye/ e dei nessi consonantici /mb, nd, ng/ che nelle diverse varietà albanesi presentano spesso la monottongazione e, rispettivamente, l'assimilazione: nelle rilevazioni effettuate nel periodo 1979-1980 si aggira infatti intorno all'8% la percentuale di studenti che manifestano forme scorrette, mentre scende al 6 % nei dati raccolti tra il 1985 e il 1989. Nei contributi più recenti dedicati ai problemi dell'apprendimento dello standard nella scuola, si nota un'impostazione metodologica differente, dato nel periodo del regime comunista si tende a fare coincidere l'insegnamento della lingua albanese con l'esclusiva conoscenza della grammatica, senza tenere conto delle strategie che favoriscono l'elaborazione delle informazioni e un'efficace apprendimento delle nozioni, mentre oggi nelle scienze linguistiche e pedagogiche si è finalmente acquisita una certa consapevolezza delle finalità comunicative della lingua e dell'importanza dei diversi tipi di varietà – storiche, geografiche, sociali e settoriali – che configurano e dimensionano lo spazio linguistico. Questa 'sensibilità', che emerge in studi, ricerche e enunciazioni di principio, trova espressione anche nei programmi scolastici (Kazazi et al. 2005, pp.47, 66, 75)<sup>8</sup>, apprestandosi così a diventare un compito per gli operatori sul campo. Nonostante gli innegabili progressi a livello teorico, l'educazione linguistica presenta tuttavia grosse criticità, sia per la scarsità di risorse e di investimenti, che per l'ancora insufficiente riqualificazione disciplinare e didattica della classe insegnante. Un quadro abbastanza preoccupante della competenza linguistica degli studenti emerge dai risultati della maturità statale dell'anno 2007 dal quale risulta che il 67% dei maturandi consegue un punteggio piuttosto basso (dalla nota 4 alla nota 6) nella disciplina 'Lingua e Letteratura Albanese' (Gjokutaj 2009, p.18), mentre da una ricerca (Toska 2009) condotta nel periodo 2008-2009 sugli elaborati prodotti da studenti iscritti all'università di Elbasan e che dunque hanno completato il ciclo scolastico superiore, emergono modelli tipici del parlato che interferiscono sulla corretta applicazione delle regole ortografiche, come, ad esempio, la tendenza a elidere /ë/ in posizione atona, in special modo in fine di parola, la mancata distinzione di /i/ vs. /j/, /r/ vs. /rr/. Come rileva l'autrice dello studio "i dati relativi alla deviazione dalla norma [...] sono indice della tendenza psicologica dell'utente a armonizzare lo scritto con la pronuncia" e quindi "la maggior parte degli errori in rapporto alla norma costituiscono, dal punto di vista linguistico, la resa grafica dell'immagine acustica ascoltata o pronunciata".<sup>9</sup>

<sup>6</sup> [...] vihet re ende se jashtë shkollës, në mjedisin familjar dhe shoqëror, mjaft nxënës sikur e ndjejnë veten 'të çliruar' nga këto rregulla dhe në të folurit e tyre «rikthehen» tipare fonetike dialektore që bien ndesh me normën. V. Lafe ivi p. 43

<sup>7</sup> V. Lafe *ibidem*.

<sup>8</sup> Cf. *Instituti i Zhvillimit të Arsimit, 2010*, in [www.mash.gov.al](http://www.mash.gov.al). (12.06.2012).

<sup>9</sup> *Të dhënat e shmangieve (gabueshmërisë) [...] janë një tregues i prirjes psikologjike të përdoruesve për ta harmonizuar shkrimin me shqiptimin [...] pjesa më e madhe e gabimeve në raport me normën janë gjuhësisht paraqitje grafike e imazhit akustik të dëgjuar apo të shqiptuar*, (Toska ivi p. 445).

### 3. Le lingue straniere a scuola

La diffusione e il potenziamento delle lingue comunitarie è stata al centro dell'attenzione della scuola albanese negli ultimi anni, anni nei quali sono state intraprese diverse iniziative sia sul piano ordinamentale che sperimentale, in linea con le risoluzioni del Consiglio d'Europa in materia di politica linguistica<sup>10</sup>. A livello teorico è mancato per molto tempo una riflessione aggiornata sulla metodologia e la didattica delle lingue straniere, con la conseguenza che gli insegnanti, privi di adeguata preparazione, sono stati costretti a ripiegare su metodologie datate di tipo normativo. Analogamente all'insegnamento della lingua madre, anche nella didattica delle lingue straniere è stata a lungo applicata un'adeguazione imitativa a modelli essenzialmente scritti che, solo da alcuni anni, è stata sostituita da nuovi approcci, aperti ai più recenti sviluppi della ricerca glottodidattica, adottati grazie all'intensa attività svolta da educatori e studiosi attivi nel settore della lingua inglese e, in particolare, attraverso la struttura e la rete organizzativa della sezione albanese dell'ELTA (*English Language Teacher Association*). La grammatica tradizionalmente intesa ha quindi lasciato il posto a un'approccio nuovo, finalizzato a promuovere uno sviluppo globale delle capacità ricettivo-produttive dei discenti, partendo dall'osservazione induttiva delle diverse pratiche testuali e comunicative<sup>11</sup>. Passando dal piano teorico a quello organizzativo, occorre rilevare che l'azione riformatrice ha tenuto conto<sup>12</sup> di due importanti documenti prodotti in sede comunitaria allo scopo di favorire il miglioramento della qualità della comunicazione tra cittadini europei di lingue e culture diverse e di agevolarne la mobilità, la comprensione reciproca e la cooperazione. Si tratta del "Quadro comune europeo di riferimento" (*Common European Framework of Reference = CEFR*), che "fornisce una base comune in tutta l'Europa per l'elaborazione di programmi, linee guida curriculari, esami, libri di testo per le lingue moderne ecc." e "definisce i livelli di competenza che permettono di misurare il progresso dell'apprendente ad ogni stadio del percorso, nella prospettiva dell'educazione permanente" (Council of Europe, a cura di, 2002, p. 1), e il 'Portfolio europeo delle lingue' (*European Language Portfolio*) che attraverso l'autovalutazione dà la possibilità di documentare i progressi compiuti nella competenza plurilingue. A partire dall'anno scolastico 2009-2010<sup>13</sup> è stato avviato nel ciclo obbligatorio l'insegnamento di due lingue straniere, a scelta fra inglese, francese o italiano, delle quali l'una è studiata dalla terza classe,<sup>14</sup> mentre l'altra viene introdotta nella sesta classe in sostituzione della prima oppure, se esistono le condizioni, contemporaneamente allo studio della prima lingua. Nella scuola secondaria viene continuato lo studio di una o di entrambe le lingue iniziate nel ciclo obbligatorio con l'obiettivo che lo studente maturi una

<sup>10</sup> Istituti i Zhvillimit të Arsimit, 2010, *Përmbajtja dhe struktura e standardeve bazë për mësuësin e gjuhës shqipe dhe e letërsisë*, [http://izha.edu/al/files/standardet/Standardet\\_letërsia\\_dhe\\_gjuha.doc](http://izha.edu/al/files/standardet/Standardet_letërsia_dhe_gjuha.doc) (12.06.2012).

<sup>11</sup> Cf. Xh. Lloshi, *Mësimi i shqipes në rrethanat e reja*,

[http://modersmal.skolverket.se/albanska/index.php?option=com\\_content&view=article&id=82](http://modersmal.skolverket.se/albanska/index.php?option=com_content&view=article&id=82)

(10.06.2012).

<sup>12</sup> Cf. *Qarkore për zhvillimin e gjuhëve të huaja në arsimin parauniversitar* in: [www.mash.gov.al](http://www.mash.gov.al).

(15.07.2009).

<sup>13</sup> Cf. *Udhëzim për zbatimin e planeve, programeve dhe teksteve mësimore të arsimit parauniversitar në vitin shkollor 2007-2008, Udhëzim nr. 31 (datë 04.08.2011), e Për vitin shkollor 2011-2012 në sistemin arsimor parauniversitar*, in: [www.mash.gov.al](http://www.mash.gov.al). (10.06.2012).

<sup>14</sup> *Qarkore për zhvillimin e gjuhëve të huaja në arsimin parauniversitar*, in: <http://www.mash.gov.al>. (15.05.2012)

competenza di livello intermedio corrispondente all'indice B2 della griglia elaborata dal CEFR, dato che questa soglia permette di accedere all'università del paese di cui si è studiata la lingua. Altre iniziative nel campo dell'educazione delle lingue straniere sono costituite dall'attivazione di licei a indirizzo linguistico nelle principali città albanesi (Tirana, Scutari, Elbasan, Berat, Gjirokastra, Corcia) e di 'sezioni bilingui' dove l'insegnamento viene svolto in albanese e nelle lingue italiana, tedesca e francese sulla base di accordi sviluppati tra Albania e gli stati di Italia, Germania e Francia allo scopo di sperimentare un percorso formativo di livello europeo, caratterizzato dal dialogo tra le culture, nel pieno rispetto delle reciproche identità. Come si può dedurre da questo breve quadro sull'insegnamento delle lingue straniere, l'italiano occupa un posto di rilievo accanto alle principali lingue di diffusione europea, dato che esso può essere appreso come prima lingua, oppure introdotto in un percorso formativo speciale di carattere interculturale. L'insegnamento dell'italiano come prima lingua straniera, scelto per l'anno scolastico 2009-2010 dal 4,8% di tutti gli alunni che studiano le lingue straniere,<sup>15</sup> viene sostenuto dal programma 'Illiria' che dal 2002 fornisce materiale didattico e sostegno finanziario per questa iniziativa, mentre le sezioni bilingui sono state attivate nelle scuole secondarie sulla base di un memorandum d'intesa firmato dai due governi il 26 aprile del 2002, dopo una fase sperimentale avviata a Tirana fin dal 1998, e a Corcia e Scutari nel 2002. Il percorso formativo attuale, aggiornato sulla base della riforma del sistema scolastico albanese, è stato esteso anche alla scuola di base e si sviluppa per una durata complessiva di sette anni nel corso dei quali viene proposto un curriculum di tipo umanistico-scientifico con le caratteristiche seguenti:<sup>16</sup> oltre il 50% delle ore di lezione sono svolte in lingua italiana, lo studio dell'italiano inizia dalla sesta classe con insegnanti sia italiani che albanesi, dalla decima classe sono impartite in questa lingua diverse materie tra le quali quelle di ambito scientifico e la letteratura italiana. A conclusione degli studi lo studente dovrà raggiungere un grado di conoscenza dell'italiano corrispondente al livello C1 dei parametri stabiliti dal CEFR e avrà la possibilità di iscriversi in un'università in Italia senza sostenere l'esame di certificazione di conoscenza della lingua CELI 3.

#### 4. I cambiamenti nella scuola attraverso l'esperienza di un educatore

Una testimonianza interessante dei metodi pedagogici applicati prima e dopo la caduta del regime e delle difficoltà incontrate durante il passaggio dal vecchio sistema a una fase nuova, è offerta da R.T. che da otto anni ricopre il ruolo di ispettore scolastico, dopo avere esercitato per ventisette anni la professione di insegnante di lingua albanese nell'area di Bajza (distretto di Scutari, Albania settentrionale). Abbiamo incontrato l'ispettore nel corso di una ricerca effettuata nella zona di Scutari nell'agosto del 2010 e ci siamo intrattenuti con lui per capire i problemi e le difficoltà che deve affrontare un operatore sul campo nella sua quotidiana attività a scuola: alcuni passaggi più significativi dell'intervista vengono riportati qui sotto accanto alla corrispondente traduzione in italiano. Si noti che il registro di lingua utilizzato dal nostro informatore è abbastanza informale, dato che si avvale di un albanese di base standard, ma con tratti gheghi sul piano dell'intonazione, della fonetica, della morfosintassi con marcate oscillazioni tra modello standard e corrispondente forma dialettale (cf. ad esempio *nxënësi* vs. *nxânsi* "l'allievo")

<sup>15</sup> [http://www.ambbaku.esteri.it/Ambasciata\\_Tirana/Menu/I\\_rapporti\\_bilaterali/Cooperazione+culturale](http://www.ambbaku.esteri.it/Ambasciata_Tirana/Menu/I_rapporti_bilaterali/Cooperazione+culturale). (18.06.2012)

<sup>16</sup> Cf. nota precedente.

Diktatura donte të përgatiste ushtar, ushtar që t'i shërbenin edhe shkolla ishte në këtë funksion. Nxënësit ne i përgatisnim sigurisht që t'i shërbenin regjimit që ishte dhe si mund t'i shërbenin? [...] kryesore ishte që të zbatoshin ato që të urdhëroheshin...

Pranaj edhe shkolla në këtë drejtim përgadiste thjesht ushtarët që të dinin mirë se çfarë thuhet, çfarë komandohet dhe t'i zbatonin ata. Pranaj edhe metodat tona ishin jo metoda që janë sot, metoda e lirë, metoda e bashkëbisedimit me nxënësit, ishte metoda "thuaje ti" ata përmendsh çfarë ke lexuar në librin se kjo ishte qëllimi t'i dish përmendsh ato që thot regjimi dhe t'i zbatosh...

Pranaj edhe mbizoteronte të mesuarit mekanik, me funksion [...] që nxënësi të na i përsëriste në mënyrë mekanike ato... çfarë kishte libri [...] në këtë funksion ishte shkolla, pra ne gjithmonë kerkonim të mësuarit përmendësh, të mësuar me komandim, me gisht... fol ti... fol ti... ky ishte thelbi i asaj sepe përgatiteshin për këtë.

"La dittatura voleva preparare dei soldati, dei soldati che servissero e la scuola aveva questa funzione. Noi preparavamo gli studenti sicuramente perché servissero il regime di allora e come potevano servirlo? [...] la cosa principale era che eseguissero quello che veniva loro ordinato. Quindi anche la scuola, in questa direzione, preparava semplicemente soldati che dovevano capire bene quello che veniva detto e comandato affinché lo eseguissero. Quindi anche i nostri metodi erano non i metodi di oggi, i metodi liberi, i metodi basati sul colloquio con l'allievo, erano i metodi del tipo "ripeti a memoria quello che hai letto nel libro", perché questo era lo scopo, l'apprendimento mnemonico di quello che diceva il regime e la sua applicazione... Quindi allora predominava l'apprendimento meccanico, con la funzione [...] che l'allievo ci ripetesse in maniera meccanica quello... che aveva il libro [...] questa era la funzione della scuola, quindi noi richiedevamo sempre l'apprendimento a comando col dito... 'parla tu... parla tu' questa era l'essenza di quel metodo perché venivano preparati [scil. gli allievi] a questo".

**R.T. rileva inoltre l'importanza della formazione dei docenti allo scopo di attuare una vera trasformazione dei metodi didattici:**

Tek ne këto transformime kishin veshërsi mjaft të mëdha... dakort që duhej transformuar nxënësi, por tek ne delte problemi se për të transformuar nxënësin duhej transformuar mësuesit vet, sepe vet ne mësuesit ishim mësuar me atë metodë, duhej të fillonim me kurse të reja, që të përvetësonim këta metodat e reja. Shpeshëherë në seminare vinin pedagogë italianë, amerikanë që na sillnin këto metodat e reja...

"Da noi queste trasformazioni avevano delle difficoltà abbastanza grandi... siamo d'accordo che occorreva trasformare l'allievo, ma da noi si è presentato il problema che per trasformare l'allievo occorreva trasformare lo stesso insegnante, perché noi stessi insegnanti eravamo stati abituati a quei metodi, occorreva che iniziassimo con corsi nuovi, che ci impraticissimo di questi nuovi metodi. Spesso nei seminari sono venuti pedagoghi italiani, americani per porarci questi nuovi metodi...".

**Dalle parole dell'ispettore, emerge il rifiuto di un'apprendimento puramente mnemonico e un netto mutamento di prospettive nella consapevolezza che l'attività formativa debba favorire uno sviluppo della persona nelle sue varie dimensioni: cognitive, emotive, culturali e sociali:**

[...] tashmë dihej që nxënësi nuk do të komandohej më sepe vet jeta e lirë, ekonomia e tregut kerkonte një nxënës të lirë, prandaj edhe këto metoda e të komanduarit spostohen, nuk vlejnjë më, nuk vlenin më sistemit të ri dhe prandaj u futën metoda të reja bashkëkohore që kerkonte vet sistemi i ri. Nuk është më në qendër të procesit mesimor mësuesi që komandon, tashmë kalon në qendër të procesit mesimor nxënësi. Nuk është më mësuesi i mirë ai që komandon nxënësin e nxënësi vetëm degjon, mësuesi i mirë është ai që e vë në punë nxënësin, ai që e aktivizon nxënësin, kështu që kaluan ato metoda, pra dolën metoda të reja ku nxënësit baskvëpronin me mësuesin, baskvëpronin në të gjitha proceset.

"Ora si è capito che all'allievo non si può più comandare perché la vita libera, l'economia di mercato richiedevano un allievo libero, quindi anche questi metodi e il fatto di comandare sono aboliti, non sono più validi, non avevano più validità per tutto il sistema e quindi sono stati applicati nuovi metodi aggiornati richiesti dal nuovo sistema. Non sta più al centro del processo educativo l'insegnante che comanda, ora passa al centro del processo educativo l'allievo. Non è più un buon insegnante quello che comanda all'allievo, mentre l'allievo ascolta soltanto, il buon insegnante è colui che mette al lavoro l'allievo, colui che attivizza l'allievo, così sono tramontati quei metodi e sono emersi metodi nuovi, dove gli allievi cooperano con l'insegnante, cooperano in tutti i processi".

La testimonianza dell'ispettore scolastico, pur se offre un quadro parziale e aperto a valutazioni personali, presenta tuttavia alcuni spunti di riflessione sui cambiamenti in atto nella scuola albanese. Nell'azione riformatrice in campo scolastico svolge sicuramente un ruolo di primo piano la preparazione dei docenti ai quali si richiedono più rilevanti responsabilità culturali, più approfondite competenze socio-psico-pedagogiche e organizzative di fronte ai profondi cambiamenti socio-culturali e economici che attraversano la società albanese del nuovo millennio. Un altro aspetto interessante e che presenta delle ricadute significative anche a livello dell'apprendimento delle lingue straniere è costituito dall'opinione che l'insegnamento debba essere finalizzato allo sviluppo delle competenze, con un'attenzione alla significatività dell'esperienza apprenditiva e a una dimensione di costruzione della personalità dell'allievo.



## Bibliografia

- Avzi M. 2004, *Didaktikë e gjuhës shqipe dhe e leximit letrar*. Logosa, Shkup.
- Baçi H. Kazazi Nj. 1998, *Probleme didaktikë në zbatimin e rubrikës «gjuhë e shkruar»*, in: *Gjuha dhe ligjërimi në shkollë*, Shkodra, pp. 179-185.
- Bajcinca I. 2009, *Shqipja standarde në ese të nxënësve të shkollës së mesme të ulët*, in: *Seminari ndërkombëtar për gjuhën, letërsinë dhe kulturën shqiptare. Materialet e punimeve të Seminarit XXVIII Ndërkombëtar për gjuhën, Letërsinë dhe Kulturën Shqiptare*. Prishtinë, 18-29 gusht 2009. Universiteti i Prishtinës, Fakulteti i Filologjisë dhe Universiteti i Tiranës, Fakulteti i Historisë-Filologjisë, Prishtinë, pp. 173-176.
- Bajraktari F. 2010, *Shkolla, kultura dhe nxënësi*, in: "Mësuesi", 3 mars, pp. 5-6.
- Beci B. 1993, *Për një konceptim bashkëkohor të mësimit të gjuhës amtare në shkollë*, in: "Gjuha jonë", 1-4, pp. 101-105.
- Beci B. 2000, *Probleme të politikës gjuhësore dhe të planifikimit gjuhësor në Shqipëri*. Dukagjini, Pejë.
- Bruçi M., 1998: *Probleme të gjuhës së folur në tekstet e reja të gjuhës shqipe*, in: *Gjuha dhe ligjërimi në shkollë*, Shkodra, pp. 149-155.
- Council of Europe (a cura di) 2002, *Quadro europeo comune di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione*. Modern Languages Division, Strasbourg. La Nuova Italia Oxford, Milano.
- Çepani A. 2009, *Vështirësi gjuhësore në kalimin nga gjuha e folur në të shruarën e fëmijëve*, in: *Seminari ndërkombëtar për gjuhën, letërsinë dhe kulturën shqiptare. Materialet e punimeve të Seminarit XXVIII Ndërkombëtar për gjuhën, Letërsinë dhe Kulturën Shqiptare*. Prishtinë, 18-29 gusht 2009. Universiteti i Prishtinës, Fakulteti i Filologjisë dhe Universiteti i Tiranës, Fakulteti i Historisë-Filologjisë, Prishtinë, pp. 231-237.
- Dushku Q. 2010, *Reforma dhe pavarësia e nxënësve*, in: "Mësuesi", 3 mars, pp. 12-14.
- Gjokutaj M. 1998, *Të mësuarit me standarde në lëndën e gjuhës shqipe në shkollën tetëvjeçare*, in: *Gjuha dhe ligjërimi në shkollë*. Shkodra, pp. 127-132.
- Gjokutaj M. 2009, *Rrugëtimi gjuhësor i shkollarëve dialekti-gjuhë e folur-standard gjuhe*, in: *Seminari ndërkombëtar për gjuhën, letërsinë dhe kulturën shqiptare. Materialet e punimeve të Seminarit XXVIII Ndërkombëtar për gjuhën, Letërsinë dhe Kulturën Shqiptare*. Prishtinë, 18-29 gusht 2009. Universiteti i Prishtinës, Fakulteti i Filologjisë dhe Universiteti i Tiranës, Fakulteti i Historisë-Filologjisë. Prishtinë, pp. 215-222.
- Halimi M., 1983, *Mësuesi dhe e folmja lokale*, in: "Gjuha jonë", 3, pp. 65-70.
- Kazazi Nj. Garuci N. Zhabjaku N. 2005, *Didaktikë e gjuhës shqipe*. ShBLU, Tiranë.
- Kola Gj. 2010, *Së bashku në rrugën e reformave*, in: "Mësuesi", 7 prill, p. 12.
- Kolecia E. 2010, *Krijimi i imazhit të një shkolle të re e të suksesshme*, in: "Mësuesi", 7 prill, p. 10.
- Lafe E. 2001, *Një vështrim mbi shqipen standarde*, in: "Gjuha jonë", 3-4, pp. 5-10.
- Lafe V. 1988, *Rreth përvetësimit të gjuhës shqipe në shkollën 8-vjeçare*, in: "Gjuha jonë", 1, pp. 42-49.
- Mehmeti N. 2010, *Gjendja aktuale dhe vizioni për të mësuarit në edukimin formal*, in: "Mësuesi", 24 shkurt, pp. 7-8.
- Musaj B. 2010, *Formimi i mësuesve në përputhje me kërkesat e shoqërisë së dijes*, in: "Mësuesi", 3 qershor, pp. 6-8;
- Pepa S., Gokaj N. 1989, *Disa vërejtje për tekstet e gjuhës shqipe dhe të leximit letrar*, in: "Gjuha jonë", 2, pp. 60-68.
- Rrokaj Sh. 2007, *Çështje të gjuhës shqipe*. Albatros, Tiranë.
- Smaçi E. 2010, *Sistemi Meritë-Preferencë dhe zbatimi i tij përgjatë procesit të pranimit në shkollat e larta publike*, in: "Mësuesi", 4, qershor, pp. 6-8.
- Shashai A. 1998, *Arritje dhe probleme të programit dhe të strukturës e të përmbajtjes së teksteve të gjuhës shqipe në shkollën 8-vjeçare*, in: *Gjuha dhe ligjërimi në shkollë*. Shkodra, pp. 157-163.
- Shkurtaj Gj. 1998, *Gjuha shqipe dhe trysnia shoqërore-kulturore e sotme (probleme dhe kundërime sociolinguistike për mësimin e gjuhës shqipe në shkollë)*, in: *Gjuha dhe ligjërimi në shkollë*. Shkodra, pp. 43-59.
- Shkurtaj Gj., Memushaj R. 1998, *Shkolla dhe shqipja letrare*, in: "Gjuha jonë", 1-4, pp. 56-63.
- Toska T. 2009: *Shqipja standarde në ligjërimet shkollore*, in: *Seminari ndërkombëtar për gjuhën, letërsinë dhe kulturën shqiptare. Materialet e punimeve të Seminarit XXVIII Ndërkombëtar për gjuhën, Letërsinë dhe Kulturën Shqiptare*. Prishtinë, 18-29 gusht 2009. Universiteti i Prishtinës, Fakulteti i Filologjisë dhe Universiteti i Tiranës, Fakulteti i Historisë-Filologjisë. Prishtinë, pp. 437-448.
- Ymeri M.R. 1998, *Raportet gjuhë standarde-dialekt në opinionet e studenteve*, in: "Gjuha jonë", 1-4, pp. 52-65.
- Xhomara N. 2010, *Ekselencia në mësimdhënie*, in: "Mësuesi", 17 mars, p. 4.



